

Eugenio Battisti : LA DATA DI MORTE DI ARTEMISIA GENTILESCHI

L'instancabile ricercatrice A. M. Crinò, nel numero dei „Mitteilungen“ del novembre 1960, p. 259, ha precisato documentariamente la morte di Orazio Gentileschi come avvenuta durante la peste di Londra, il 17 febbraio 1639. Questo contributo, che risolve una discussione in corso da tempo, conferma ancora una volta l'acume e la prudenza del Prof. Jacob Hess, cui il seicento italiano deve gli apporti filologici più decisivi e in genere l'utilità delle ricerche erudite, inducendomi a comunicare, in poche righe, le ragioni per cui, a sua volta, la data di morte di Artemisia Gentileschi può essere fissata entro il 1651 ed il 1653.

Nella IV centuria del „Cimiterio, Epitafij Giocosi di Giovan Francesco Loredano e Pietro Michiele“, pubblicata a Venezia nel 1653, troviamo infatti questi due epitafi poetici, veramente irriguardosi, dedicati alla pittrice :

Epitafio XXXIX D'Artemisia Gentilesca

*Co'l dipinger la faccia a questo, e a quello
Nel mondo m'acquistai merto infinito ;
Ne l'intagliar le corna a mio marito
Lasciai il pennello, e presi lo scalpello.*

Epitafio XL Dello stesso soggetto

*Gentil'esca de cori a chi vedermi
Poteva sempre fui nel cieco Mondo ;
Hor, che tra questi marmi mi nascondo,
Sono fatta Gentil'esca de vermi.*

Essi dovettero contribuire a divulgare la leggenda erotica di Artemisia, in quanto la raccolta venne tradotta in latino, in spagnolo, in francese, e fu più volte ristampata. Il susseguirsi delle edizioni conferma che l'elogio a rovescio della pittrice fu postumo : infatti, nel 1645, il nome di lei non vi compariva affatto. Si vorrebbero, è vero, altre precisazioni, ma purtroppo l'unico studio a me noto sul „Cimiterio“ (B. Chiurlo, Gian Francesco Loredano e l'epitaffio giocoso, in „Nuovo Archivio Veneto“ N. 39, 1910, pp. 171-207) dà indicazioni più particolareggiate sulle date di composizione delle 4 centurie. Tuttavia è lecito sospettare, data l'assenza di ulteriori notizie e trattative per l'acquisto dei quadri proposti, che la pittrice non si sia più riavuta dalla malattia di cui essa stessa dà notizia al Granduca di Toscana, in data 1° gennaio 1651 (cfr. V. Ruffo, in „Bollettino d'Arte“, 1916, genn-febbr., pp. 53-54). Il miglioramento cui nella lettera si fa cenno poté infatti essere o illusorio o inesistente e dichiarato solo al fine di ottenere un aiuto finanziario sotto forma di anticipo, e non di soccorso. Una finzione, in ogni caso, prima a se stessa che agli altri, la quale finisce per gettare un ulteriore raggio di luce su quella sua intima onorabilità, che gli epitaffi irrispettosi del Loredan non riescono a cancellare.

RÉSUMÉ

1653 wurden in Venedig zwei auf Artemisia Gentileschi gedichtete Grabinschriften publiziert. Da die Künstlerin noch am 1.1.1651 einen Brief an den Grossherzog Ferdinand II. geschrieben hat, muss ihr Todesdatum zwischen 1651 und 1653 liegen.

MITTEILUNG AN DIE REDAKTION

Herr Charles de Tolnay, Princeton, teilt der Redaktion mit, dass die Abbildungen auf den Seiten 200 und 201 dieses Bandes (Venedig, Scuola di S. Rocco) nach Photographien hergestellt sind, die die Soprintendenza von Venedig auf seine Anregung gemacht hat und die er in der Critica d'Arte VII, 1960, S. 350, 366 reproduzieren liess.